

Non autosufficienza, arriva il Piano nazionale: 1,5 miliardi per gli anziani fragili

Approvato il Piano nazionale per la cura della fragilità e della non autosufficienza nella popolazione anziana, per il triennio 2025-2027, il primo dopo la riforma disegnata dalla legge 33/2023. Domiciliarità, punti unici di accesso e progetti assistenziali individualizzati al centro del nuovo modello. La viceministra Bellucci: «Un passo in avanti decisivo»

(Fonte: <https://www.vita.it/> 2 ottobre 2026)

Un nuovo modello di presa in carico per gli anziani non autosufficienti, con più assistenza a domicilio e un accesso ai servizi che dovrebbe diventare più semplice e coordinato. Sono queste le promesse del **primo Piano nazionale per la cura della fragilità e della non autosufficienza nella popolazione anziana**, approvato dal Comitato interministeriale per le politiche in favore della popolazione anziana - Cipa.

Per il triennio 2025-2027 sono stanziati **1,5 miliardi di euro** di risorse. Il Piano si inserisce nell'attuazione della legge delega 33 del 2023 sulla riforma dell'assistenza agli anziani e riguarda in particolare le persone non autosufficienti che hanno compiuto 70 anni e le loro famiglie.

Un unico punto per orientarsi nei servizi

Uno degli elementi centrali del nuovo modello sono i **Punti unici di accesso (Pua)**, che si trovano nelle Case di Comunità. Diventeranno il riferimento per anziani e familiari che hanno bisogno di entrare nella rete dei servizi sociali e sanitari. Il percorso prevede una **valutazione multidimensionale** della persona da parte di un'équipe specializzata. Se vengono rilevati bisogni assistenziali complessi, sarà predisposto un **Progetto assistenziale individualizzato (Pai)**. Nel Pai dovranno essere definiti gli obiettivi assistenziali, gli interventi necessari e le figure professionali coinvolte. L'idea è quindi passare da una logica basata sulla singola prestazione a una **presa in carico integrata e continuativa**.

Il punto decisivo sarà la domiciliarità

Il Piano punta a rafforzare l'assistenza a domicilio, cercando di costruire una maggiore integrazione tra servizi sanitari e sociali. È un passaggio rilevante per le famiglie, che oggi invece si trovano spesso a gestire in prima persona la complessità dell'assistenza, cercando di mettere insieme prestazioni, servizi e professionalità diverse. L'integrazione tra sociale e sanitario è anche il terreno sul quale si misurerà concretamente l'attuazione del Piano.

Cohousing contro isolamento e solitudine

Nella stessa riunione il Cipa ha approvato anche le [Linee guida sul Senior Cohousing e sul Cohousing intergenerazionale](#), che vogliono promuovere forme di abitare condiviso capaci di contrastare solitudine, isolamento e fragilità. Il tema dell'abitare entra così nel quadro delle politiche per l'invecchiamento insieme a quello dell'assistenza e della cura.

Per la ministra del Lavoro **Marina Calderone**, «il numero crescente di persone anziane ci impone di rafforzare le politiche di assistenza e di cura, per offrire risposte sempre più adeguate a una realtà che cambia. È una sfida importante per il nostro futuro, un investimento sul benessere delle persone attraverso la costruzione di un modello di presa in carico capace di accompagnare l'invecchiamento con servizi adeguati, attenzione alle persone e sostegno alle famiglie».

«Mettiamo al centro la persona, la sua dignità e il diritto a ricevere cure e assistenza adeguate», ha dichiarato la viceministra del Lavoro **Maria Teresa Bellucci**, sottolineando il coinvolgimento nella redazione del Piano di sindacati, Terzo settore, professionisti e comunità scientifica.

«Il Governo oggi compie un passo in avanti decisivo nell'attuazione della delega per riformare le politiche per gli anziani».

[Linee guida in materia di Senior Cohousing e Cohousing intergenerazionale](#)